



LE PRATICHE FILOSOFICHE DALL'UNIVERSITÀ ALLE SCUOLE LAZIALI
Istituto Tecnico Tecnologico "Alessandro Volta" (sede di Tivoli)
2014

PROGETTO DI CONSULENZA FILOSOFICA LE PRATICHE FILOSOFICHE DALL'UNIVERSITA' ALLE SCUOLE LAZIALI

**Istituto Tecnico Tecnologico di Stato
“Alessandro Volta” di Tivoli (Roma)**

Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Cristina Berardini

Progetto distinto per le due sedi di Tivoli e Guidonia

Ottobre-Dicembre 2014

consulente filosofico prof.ssa Margherita Conteduca

Progetto per la sede di Tivoli (Rm)

Via S.Agnese, 46



PROGETTO TIVOLI

***IO E GLI ALTRI:
UN DIALOGO... DALLA
CAVERNA PLATONICA ALLA
POSSIBILITA' DELL'AMICIZIA***

DESTINATARI

**Classe 4^A- Indirizzo Meccanica
composta da 17 alunni**

(16 maschi e 1 femmina)

FINALITA'

- Il progetto ha come tema centrale **“lo e gli altri”**, individuato attraverso le indicazioni ricevute dall’insegnante di Italiano e Storia, **prof.ssa Silvia Filippi**, sulla base di un percorso di approfondimento di argomenti che affrontano problematiche di relazione interpersonale e sociale.
- In particolare, nell’incontro con il docente, si evidenziano alcuni nodi critici caratterizzanti il **bacino territoriale di appartenenza degli studenti**, che risulta contaminato da fenomeni di bullismo, violenza, diseducazione, mancato rispetto per la diversità, pregiudizi, “analfabetismo emotivo”, disorientamento sui valori etici, e su questioni di potere, autorità e democrazia.
- Pertanto la pratica filosofica si propone di far emergere ed esplorare alcuni passaggi delle varie **“visioni del mondo”** vissute dai ragazzi, riguardo al tema indicato, **attraverso il dialogo e l’utilizzo di suggestioni e contenuti filosofici**.
- Si precisa che nel corso di studi della classe non è previsto l’insegnamento della filosofia.

OBIETTIVI SPECIFICI oltre quelli del Progetto generale

- Riflettere sul vissuto dell'io personale e sul vissuto degli altri giovani della società attuale
- Riconoscimento, esplicitazione, gestione delle emozioni e relativa riflessione sul "qui e ora"
- Raggiungimento di strategie per il superamento di divisioni, contrasti e conflitti
- Promuovere il rispetto per gli altri, e cogliere il contributo della diversità dell'altro
- Utilizzare la **filosofia platonica del "mito della caverna"** per riflettere sulla dicotomia "prigioniero/ libero" applicata all'io personale e agli altri giovani
- Utilizzare la filosofia di **Aristotele e Seneca** sull'amicizia, per individuare una possibile modalità di superamento del contrasto "io/altri"

OPERATORI

Consulente filosofico

- Prof.ssa Margherita Conteduca, nata a Fasano(BR) il 01.10.1960, residente a Tivoli (RM).
- Docente di Filosofia e Storia presso Liceo Scientifico Linguistico Statale “L.Spallanzani” di Tivoli
- Consulente filosofico diplomato presso il Master universitario di II livello in Consulenza filosofica, filosofia pratica e pratiche filosofiche dell’Università degli Studi Roma Tre
- Counselor filosofico iscritto al Registro Nazionale SICoF (Società Italiana Counseling Filosofico)
- Collaboratore tutor del sopracitato Master e consulente presso lo Sportello di consulenza filosofica dell’Università Roma Tre.

Tirocinanti

- Domenico Morabito, nato a Roma il 10 marzo 1967, ivi residente, laureato in Filosofia presso l’Università degli Studi La Sapienza di Roma nell’anno accademico 1997-98. Impiegato nell’amministrazione pubblica, frequenta il Master di secondo livello in "Etiche relazionali, filosofia in pratica e consulenza filosofica/percorso SUCF riconosciuto SICOF" presso l'Università degli Studi Roma Tre.
- Veronica Alfonsi, nata a Roma il 26 dicembre 1970, ivi residente, laureata in Filosofia presso l’Università La Sapienza di Roma nell’anno accademico 1995-96. Traduttrice, frequenta il Master di secondo livello in “Etiche relazionali, filosofia in pratica e consulenza filosofica / percorso SUCF riconosciuto SICOF” presso l’Università degli Studi Roma Tre.

FASI OPERATIVE

- Proposta del progetto al **Dirigente scolastico**
- Colloqui preliminari con il **Dirigente scolastico** e con i **docenti**, per definire nello specifico le modalità appropriate alle esigenze di ogni istituto
- Incontro di pianificazione degli interventi di Pratiche filosofiche con il **referente e i docenti** interessati all'iniziativa, riguardo ai destinatari, ai tempi ed ai temi specifici
- Svolgimento di **4 incontri** con gli alunni in orario curriculare in base alle esigenze espresse, per un totale di **n. 8 ore**, attraverso varie modalità tra le quali:
 - **Esercizi di dialogo filosofico** attraverso l'utilizzo di documenti tratti dalle opere della tradizione filosofica, artistica e letteraria
 - **Giochi filosofici**
 - **Lettura dialogata di testi filosofici** tratti dalle opere della tradizione
- Incontro finale con Dirigente, referente e docenti coinvolti per relazionare sui risultati ottenuti

1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10
IL MITO DELLA CAVERNA DI PLATONE

- Introduzione a cura degli operatori sul progetto in generale, la filosofia e le pratiche filosofiche.
- Presentazione del tema scelto: **“Io e gli altri”**.
Spiegazione dell'utilizzo del mito platonico come strumento per capire qualcosa di noi.
- Lettura libera e condivisa della prima parte del **“Mito della caverna” di Platone**.

IL MITO DELLA CAVERNA di Platone

Repubblica, 514 a-517 a

[514 a] – In séguito, continui, paragona la nostra natura, per ciò che riguarda educazione e mancanza di educazione, a un'immagine come questa. Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, con l'entrata aperta alla luce e ampia quanto tutta la larghezza della caverna, pensa di vedere degli uomini che vi stiano dentro fin da fanciulli, incatenati gambe e collo, sí da dover restare fermi e da [b] poter vedere soltanto in avanti, incapaci, a causa della catena, di volgere attorno il capo. Alta e lontana brilli alle loro spalle la luce d'un fuoco e tra il fuoco e i prigionieri corra rialzata una strada. Lungo questa pensa di vedere costruito un muricciolo, come quegli schermi che i burattinai pongono davanti alle persone per mostrare al di sopra di essi i burattini. – Vedo, rispose. – Immagina di vedere uomini che portano lungo il muricciolo oggetti [c] di ogni sorta sporgenti dal margine, e statue e altre [515 a] figure di pietra e di legno, in qualunque modo lavorate; e, come è naturale, alcuni portatori parlano, altri tacciono. – Strana immagine è la tua, disse, e strani sono quei prigionieri. – Somigliano a noi, risposi; credi che tali persone possano vedere, anzitutto di sé e dei compagni, altro se non le ombre proiettate dal fuoco sulla parete della caverna che sta loro di fronte? – E come possono, replicò, se sono costretti a tenere immobile il [b] capo per tutta la vita? – E per gli oggetti trasportati non è lo stesso? – Sicuramente. – Se quei prigionieri potessero conversare tra loro, non credi che penserebbero di chiamare oggetti reali le loro visioni? – Per forza. – E se la prigioniera avesse pure un'eco dalla parete di fronte? Ogni volta che uno dei passanti facesse sentire la sua voce, credi che la giudicherebbero diversa da quella dell'ombra che passa? – Io no, per Zeus!, [c] rispose. – Per tali persone insomma, feci io, la verità non può essere altro che le ombre degli oggetti artificiali. – Per forza, ammise. – Esamina ora, ripresi, come potrebbero sciogliersi dalle catene e guarire dall'incoscienza. Ammetti che capitasse loro naturalmente un caso come questo: che uno fosse sciolto, costretto improvvisamente ad alzarsi, a girare attorno il capo, a camminare e levare lo sguardo alla luce; e che cosí facendo provasse dolore e il barbaglio lo rendesse incapace di [d] scorgere quegli oggetti di cui prima vedeva le ombre. Che cosa credi che risponderebbe, se gli si dicesse che prima vedeva vacuità prive di senso, ma che ora, essendo piú vicino a ciò che è ed essendo rivolto verso oggetti aventi piú essere, può vedere meglio? e se, mostrandogli anche ciascuno degli oggetti che passano, gli si domandasse e lo si costringesse a rispondere che cosa è? Non credi che rimarrebbe dubbioso e giudicherebbe piú vere le cose che vedeva prima di quelle che gli fossero mostrate adesso? – Certo, rispose.

1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

LA CAVERNA : prigioniero/ libero

- Distribuzione di fogli per disegnare, rappresentando ciò che si è letto. Su ogni disegno viene scritta la parola del testo che il ragazzo sente come sua in quel momento.
- **Divisione in due gruppi**, ed esercizio di dialogo sul disegno svolto. Ogni partecipante indica, in relazione al proprio disegno, quattro voci, partendo dalla **doppia condizione di “prigioniero/ libero”**, considerata nella **società giovanile e nel proprio io**.

1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

LA CAVERNA : prigioniero/ libero

- Nei sottogruppi si realizzano **due disegni sulle facciate di un cartellone, che indicano le due condizioni**, riassumendo quanto emerso nel dialogo, e riportando **tutte le voci proposte dai singoli.**
- Presentazione in plenaria dei prodotti realizzati, a cura dei portavoce dei sottogruppi e riflessione comunitaria.

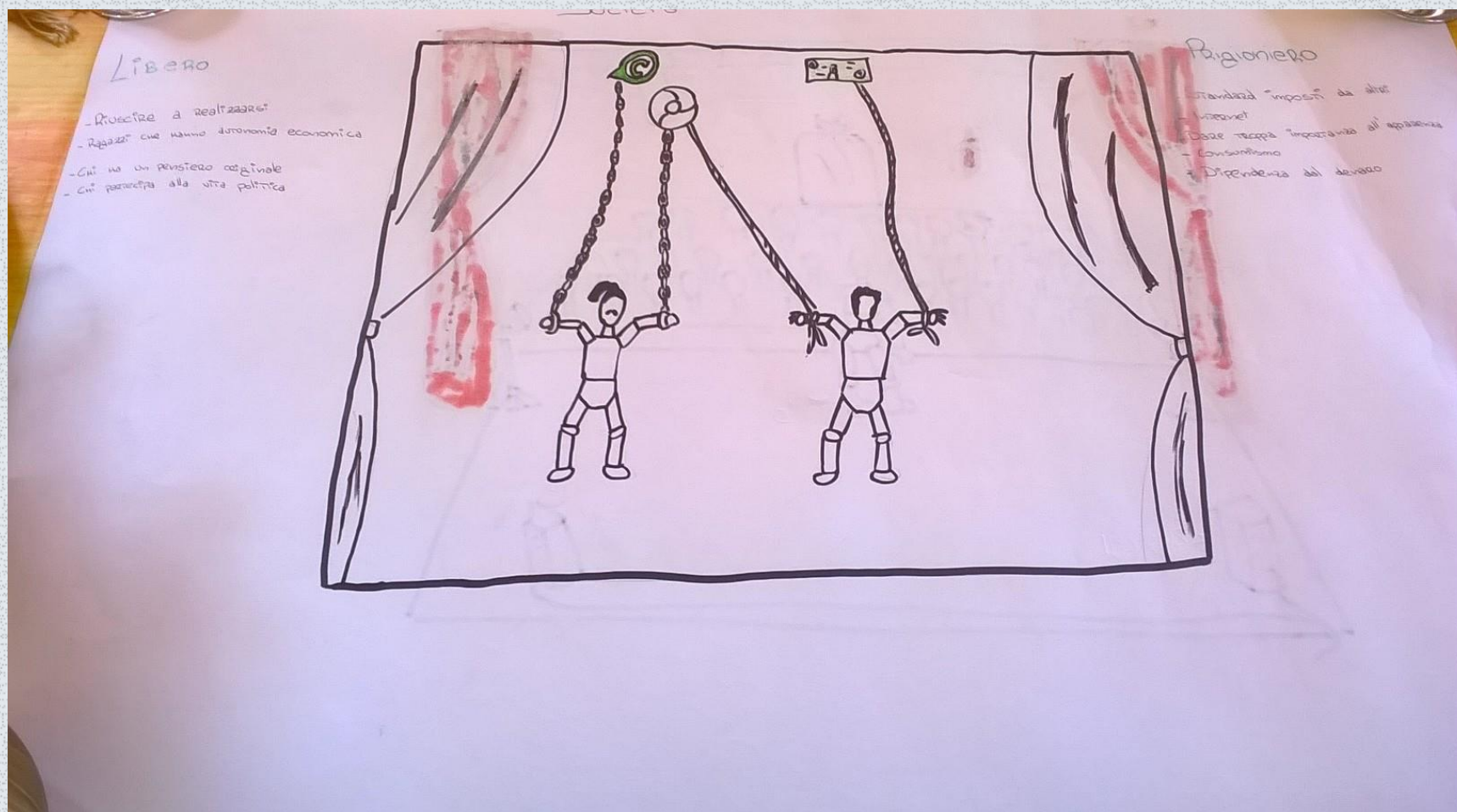
1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

LA CAVERNA : prigioniero/ libero

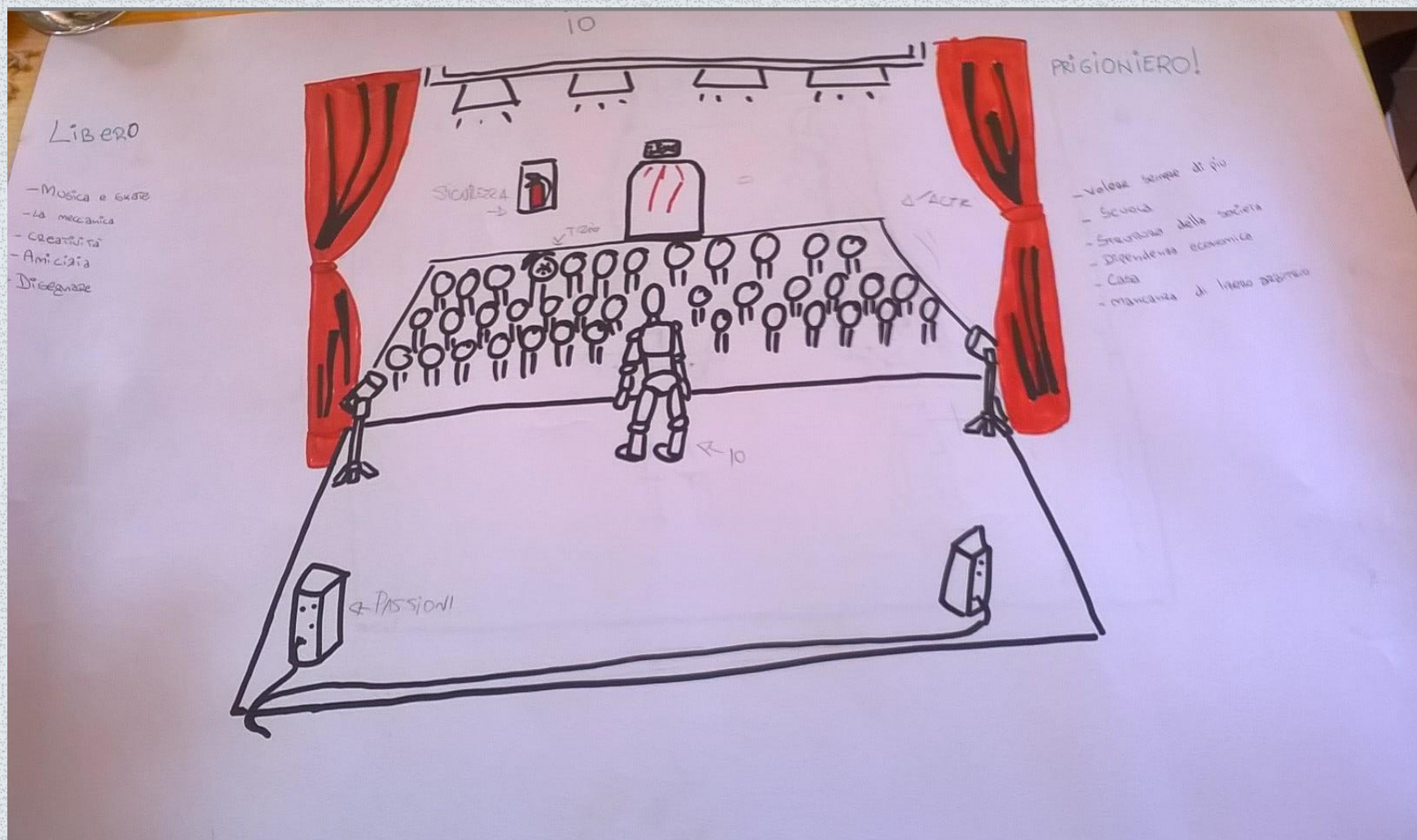
Gruppo1

- I ragazzi del **sottogruppo di Veronica** hanno lavorato con grande entusiasmo, producendo due disegni raffiguranti in entrambi i casi **un teatro**.
- Nella **caverna della società**, sul palcoscenico un **uomo-burattino** è legato simbolicamente ad una serie di oggetti: **internet, il cellulare, il denaro...**
- Nella **caverna dell'io**, l'uomo è **sul palcoscenico davanti al pubblico**. Gli altri sono il nostro limite, il nostro confine. Le **casce dell'audio** sono le nostre **passioni** come quella per la musica, l'**estintore** è la **sicurezza** ed in fondo c'è la **via d'uscita**.

1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10
prigioniero/ libero nella società
Disegno Gruppo1



1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10
 prigioniero/ libero nell'lo
 Disegno Gruppo1



1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

LA CAVERNA : prigioniero/ libero

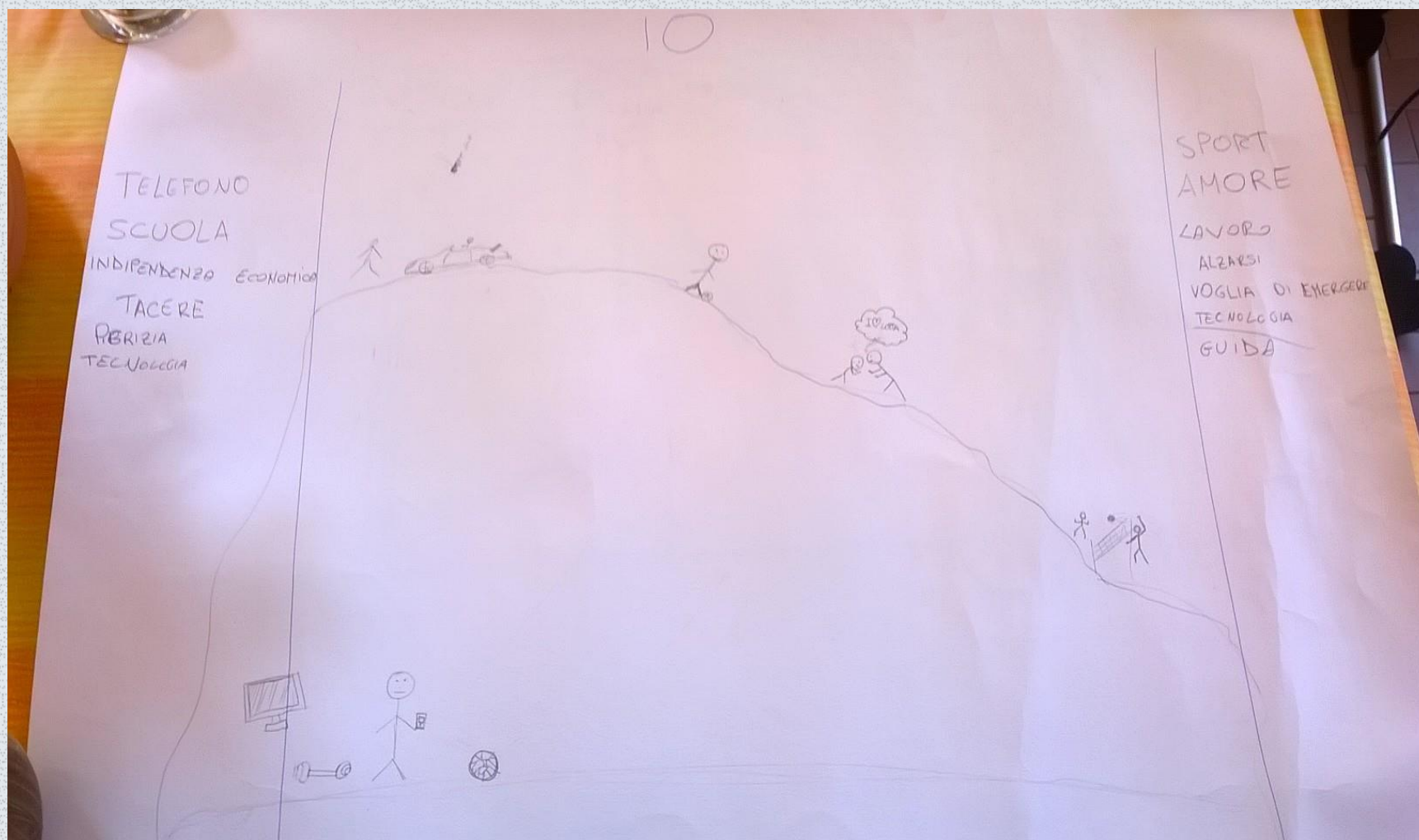
Gruppo2

- Nel disegno del sottogruppo di Domenico nella **società giovanile** i prigionieri sono incatenati dai **social network** (ragazzo davanti allo schermo), ma anche **schiavi dell'ozio e della pigrizia**, a cui rinvia l'orologio posto in alto. Altre forme di schiavitù: **droghe e calcio**, come sport non praticato. Dalla parete superiore della caverna scende una **stalattite** da cui scaturiscono **gocce d'acqua** che rappresentano le forme illusorie di libertà, elargite da chi ha il potere, ma brevi e inefficaci. La **droga** può rappresentare questa sorta di illusione di potenza e libertà, che è rappresentata dal raggiungimento **dell'uscita tramite una scala**, e dai concetti di **libero pensiero, lavoro, amore e amicizia**.
- Sul versante dell'**io** si rappresenta la **libertà nell'automobile, nello sport (ragazzi che giocano a pallavolo e a calcio)**. I personaggi si trovano all'esterno, sul pendio che copre la caverna, dentro la quale rimane un prigioniero del calcio, di internet e social network e anche della palestra.

1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10
 prigioniero/ libero nella società
 Disegno Gruppo2



1° incontro 15.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10
prigioniero/ libero nell'lo
Disegno Gruppo2



2^ Incontro 29.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

La caverna: elaborazione e riflessioni sui risultati

- Prosecuzione della presentazione del lavoro svolto nell'incontro precedente, a cura dei due portavoce dei gruppi, **scrivendo sulla lavagna tutte le voci indicate.**
- Un ragazzo assente al primo incontro, osservando le macchie di pennarello rosso sul retro del foglio, dice che **la vita è un grande disegno macchiato dai pennarelli degli altri**

2^ Incontro 29.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

La caverna: elaborazione e riflessioni sui risultati

10/11
MERDA

SOCIETÀ

SCHIAVI	LIBERATI	SCHIAVI	liberati
STANDARD IMPOSTI INTERNET X IMPORTANZA APPARENZE CONSULETTO X DIPENDENZA DENARO X SOCIAL NETWORK X MANCANZA DI LAVORO DROGHE SCHIAVI dello STATO LAVORO OZIO CALCIO/SPORT	RUSCIRE A REALIZZARSI AUTONOMIA ECONOMICA PENSIERO ORIGINALE VITA POLITICA LAVORO LIBERO PENSIERO AMORE AMICIZIA	VOLERE SEMPRE DI PIU SCUOLA STRUTTURA della SOCIETA DIPENDENZA ECONOMICA CASA MANCANZA LIBERO ARBITRIO TELEFONO SCUOLA INDIP. ECONOMICA TACEPE PIGRIZIA	MUSICA MECCANICA CREATIVITA AMICIZIA DISEGNARE SPORT AMORE LAVORO VOGLIA DI ENERGERE TECNOLOGIA ALEARN

2^ Incontro 29.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10
La caverna: elaborazione e riflessioni sui risultati

- I due portavoce svolgono una sintesi attraverso accorpamenti di concetti, per giungere ad un **doppio elenco comune della classe, come risultato complessivo del lavoro.**

2^ Incontro 29.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

La caverna: la sintesi

SOCIETA'			
SCHIAVI	LIBERI	SCHIAVI	LIBERI
IMPORTANZA	LIBERO PENSIERO	DIPENDENZA ECONOMICA	PASSIONI
APPARIRE	AMORE	SCHIOLA	TECNOLOGIA
INTERNET	AMICIZIA	MANGIARE LIBERO	VOGLIA DI ENERGIA
CONSUMISMO	INDIPENDENZA ECONOMICA	ARBITRARIO	CREATIVITA'
DROGA		PIGRIZZIA	LAVORO
LAVORO		TECNOLOGIA	AMORE
OZIARE			AMICIZIA
CALCIO			

2^ Incontro 29.10.2014 dalle ore 12.10 alle 14.10

Emozioni Reazioni Riflessioni

- **Riflessioni** in plenaria sulle **reazioni** ed **emozioni** vissute durante l'esercitazione.

Nella presentazione dei cartelloni i ragazzi entrano in un clima di forte **competizione** che viene gestita dai conduttori, attraverso l'invito a riflettere sulle motivazioni che avevano condotto a certi comportamenti.

Attraverso il dialogo si giunge alla conclusione che **la ragione può mediare le nostre emozioni.**

3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

Mito della caverna: seconda parte

- **Lettura libera e condivisa della seconda parte del Mito della caverna**
- [e] – E se lo si costringesse a guardare la luce stessa, non sentirebbe male agli occhi e non fuggirebbe volgendosi verso gli oggetti di cui può sostenere la vista? e non li giudicherebbe realmente piú chiari di quelli che gli fossero mostrati? – È cosí, rispose. – Se poi, continuai, lo si trascinasse via di lí a forza, su per l'ascesa scabra ed erta, e non lo si lasciasse prima di averlo tratto alla luce del sole, non ne soffrirebbe e non s'irriterebbe [516 a] di essere trascinato? E, giunto alla luce, essendo i suoi occhi abbagliati, non potrebbe vedere nemmeno una delle cose che ora sono dette vere. – Non potrebbe, certo, rispose, almeno all'improvviso. – Dovrebbe, credo, abituarvisi, se vuole vedere il mondo superiore. E prima osserverà, molto facilmente, le ombre e poi le immagini degli esseri umani e degli altri oggetti nei loro riflessi nell'acqua, e infine gli oggetti stessi; da questi poi, volgendo lo sguardo alla luce delle stelle e della luna, [b] potrà contemplare di notte i corpi celesti e il cielo stesso piú facilmente che durante il giorno il sole e la luce del sole. – Come no? – Alla fine, credo, potrà osservare e contemplare quale è veramente il sole, non le sue immagini nelle acque o su altra superficie, ma il sole in se stesso, nella regione che gli è propria. – Per forza, disse. – Dopo di che, parlando del sole, potrebbe già concludere che è esso a produrre le stagioni e gli anni e a governare tutte le cose del mondo visibile, e ad essere [c] causa, in certo modo, di tutto quello che egli e i suoi compagni vedevano. – È chiaro, rispose, che con simili esperienze concluderà cosí. – E ricordandosi della sua prima dimora e della sapienza che aveva colà e di quei suoi compagni di prigionia, non credi che si sentirebbe felice del mutamento e proverebbe pietà per loro? – Certo. – Quanto agli onori ed elogi che eventualmente si scambiavano allora, e ai primi riservati a chi fosse piú acuto nell'osservare gli oggetti che passavano e piú [d] rammentasse quanti ne sollevano sfilare prima e poi e insieme, indovinandone perciò il successivo, credi che li ambirebbe e che invidierebbe quelli che tra i prigionieri avessero onori e potenza? o che si troverebbe nella condizione detta da Omero e preferirebbe "altrui per salario servir da contadino, uomo sia pur senza sostanza", e patire di tutto piuttosto che avere quelle opinioni e vivere in quel modo? – Cosí penso anch'io, rispose; [e] accetterebbe di patire di tutto piuttosto che vivere in quel modo. – Rifletti ora anche su quest'altro punto, feci io. Se il nostro uomo ridiscendesse e si rimettesse a sedere sul medesimo sedile, non avrebbe gli occhi pieni di tenebra, venendo all'improvviso dal sole? – Sí, certo, rispose. – E se dovesse discernere nuovamente quelle ombre e contendere con coloro che sono rimasti sempre prigionieri, nel periodo in cui ha la vista offuscata, prima [517 a] che gli occhi tornino allo stato normale? e se questo periodo in cui rifà l'abitudine fosse piuttosto lungo? Non sarebbe egli allora oggetto di riso? e non si direbbe di lui che dalla sua ascensione torna con gli occhi rovinati e che non vale neppure la pena di tentare di andar su? E chi prendesse a sciogliere e a condurre su quei prigionieri, forse che non l'ucciderebbero, se potessero averlo tra le mani e ammazzarlo? – Certamente, rispose.

3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

Mito della caverna: seconda parte

- Dialogo in plenaria rispondendo alle domande:
- **Cosa faresti al posto dello schiavo liberato?**
- Si cerca anche di confrontare quanto emerso con l'interpretazione classica del mito.
- **Alcuni decidono di non tornare, altri di tornare. Molti distinguono tra amici e conoscenti; ma il tema che viene fuori è quello dell'amicizia, perché quelli che tornerebbero, lo farebbero solo nel caso si trattasse di amici.**

3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

L'amicizia

- A partire dai temi già trattati ed emersi nel dialogo, si introduce l'argomento dell'**amicizia**, come una **possibile modalità di interrelazione tra l'io e gli altri**
- Lettura libera e condivisa di brani sull'amicizia tratti dalle opere di **Aristotele e Seneca**

3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

L'amicizia

Infatti, senza amici, nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni; anzi si ritiene comunemente che siano proprio i ricchi e i detentori di cariche e di poteri ad avere il più grande bisogno di amici: infatti, quale utilità avrebbe una simile prosperità, se fosse tolta quella possibilità di beneficiare che si esercita soprattutto, e con molta lode, nei riguardi degli amici? Ovvero, come potrebbe essere salvaguardata [10] e conservata senza amici? Quanto più è grande, infatti, tanto più è esposta al rischio. E nella povertà e nelle altre disgrazie gli uomini pensano che l'unico rifugio siano gli amici. Essa poi aiuta²⁴² i giovani a non commettere errori, i vecchi a trovare assistenza e ciò che alla loro capacità d'azione viene a mancare a causa della debolezza, ed infine, coloro che sono nel fiore dell'età [15] a compiere le azioni moralmente belle: "Due che marciano insieme..."²⁴³, infatti, hanno una capacità maggiore sia di pensare sia di agire. E sembra che tale atteggiamento sia insito per natura nel genitore verso la prole e nella prole verso il genitore, non solo negli uomini, ma anche negli uccelli e nella maggior parte degli animali, negli individui appartenenti alla stessa specie fra di loro, [20] e soprattutto negli uomini, ragion per cui noi lodiamo coloro che amano gli altri esseri umani.

ARISTOTELE, Etica Nicomachea, VIII

Ma se consideri amico uno e non ti fidi di lui come di te stesso, sbagli di grosso e non conosci abbastanza il valore della vera amicizia. Con un amico decidi tranquillamente di tutto, ma prima decidi se è un amico: una volta che hai fatto amicizia, ti devi fidare; prima, però, devi decidere se è vera amicizia. Confondono i doveri dell'amicizia sovvertendone l'ordine le persone che, contrariamente agli insegnamenti di Teofrasto, dopo aver concesso il loro affetto, cominciano a giudicare e, avendo giudicato, non mantengono l'affetto. Rifletti a lungo se è il caso di accogliere qualcuno come amico, ma, una volta deciso, accoglilo con tutto il cuore e parla con lui apertamente come con te stesso. 3 Vivi in modo da non aver segreti nemmeno per i tuoi nemici. Poiché, però ci sono cose che è abitudine tener nascoste, dividi con l'amico ogni tua preoccupazione, ogni tuo pensiero. Se lo giudichi fidato, lo renderai anche tale. Chi ha paura di essere ingannato insegna a ingannare e i suoi sospetti autorizzano ad agire disonestamente. Perché di fronte a un amico dovrei pesare le parole? Perché davanti a lui non dovrei sentirmi come se fossi solo? 4 C'è gente che racconta al primo venuto fatti che si dovrebbero confidare solo agli amici e scarica nelle orecchie di uno qualunque i propri tormenti. Altri, invece, temono persino che le persone più care vengano a sapere le cose e nascondono sempre più dentro ogni segreto, per non confidarlo, se potessero, neppure a se stessi. Sono due comportamenti da evitare perché è un errore sia credere a tutti, sia non credere a nessuno, ma direi che il primo è un difetto più onesto, il secondo più sicuro.

Seneca, Lettere a Lucilio, I, 3

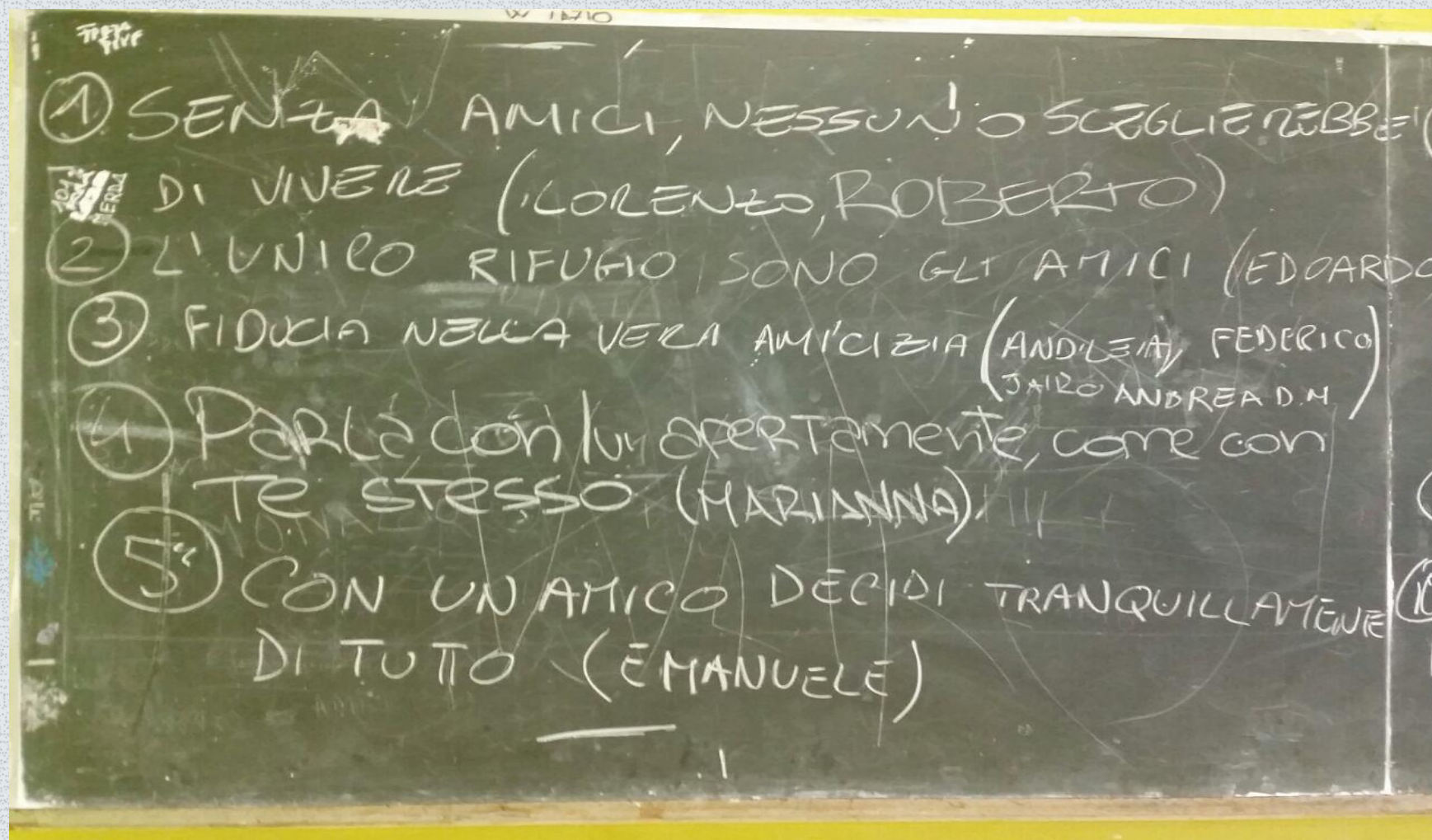
3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

L'amicizia

- Individuazione nei testi, da parte di ognuno, di parole o frasi considerate particolarmente vicine alla **propria concezione dell'amicizia**.
- **Trascrizione sulla lavagna** di quanto emerso, ed esercizio di sintesi collettiva, per giungere ad un pensiero sull'amicizia, condiviso dalla classe, attraverso il dialogo intersoggettivo.

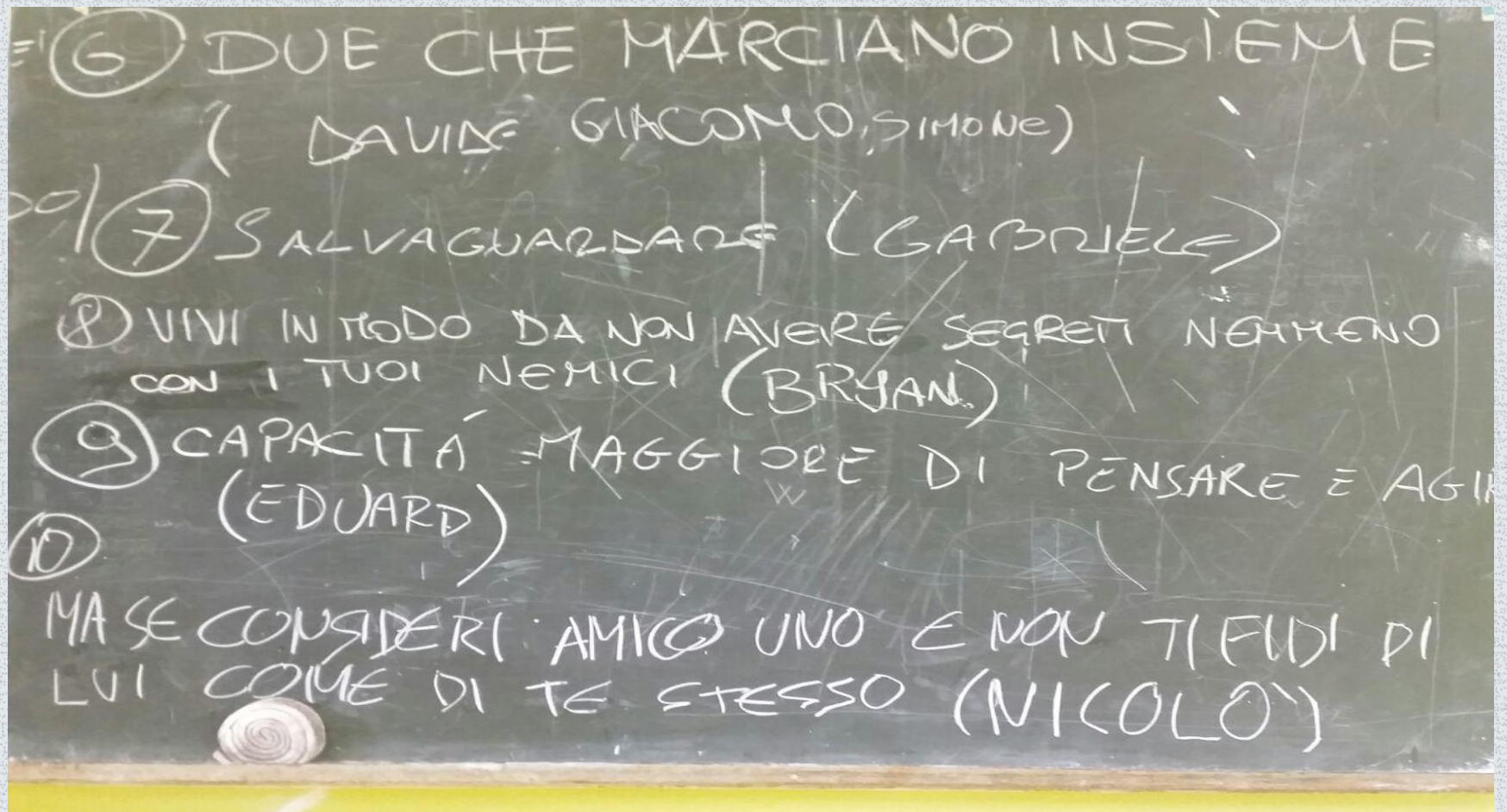
3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

L'amicizia



3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

L'amicizia



3° incontro 05.11.2014 dalle ore 10.10 alle 12.10

L'amicizia

Le frasi scritte alla lavagna vengono commentate nel loro significato più ampio.

- 1) **Gli amici sono la parte fondamentale, insostituibile. Il bene prezioso della vita.**
- 2) **Nella condizione di malessere ci si rifugia negli altri.**
- 3) **Fondamenti della vera amicizia: se c'è fiducia l'amicizia è più forte. La vera amicizia o c'è o non c'è. La condizione è la reciprocità.**
- 4) **L'amicizia è l'altro a se stessi, l'altra faccia di noi.**
- 5) **Decidere insieme, progettare.**
- 6) **Si vive per l'altro. Se uno cade l'altro lo raccoglie.**
- 7) **Salvaguardata, nel senso di curare l'amicizia giorno per giorno**
- 8) **Coscienza pulita , trasparenza**
- 9) **Nel momento di una decisione, avere la possibilità di confrontarsi con un amico che ti dice le cose come stanno, con franchezza, e ti aiutano a prendere certe decisioni.**
- 10) **Fiducia verso se stessi, che è anche sempre fiducia verso l'altro.**

La classe a seguito del confronto decide che la frase più rappresentativa condivisa da tutti è

«Due che marciano insieme»

4° incontro 12.11.2014 dalle ore 11.10 alle 13.10

Gioco filosofico sull'amicizia

Il gioco

- Le frasi indicate nell'incontro precedente vengono trascritte **in doppia copia** rispetto al numero dei partecipanti su dei biglietti messi in una scatola. **Ognuno pesca** e si formano così delle **coppie** di ragazzi, le quali elaborano un **racconto** relativo ad una situazione vera o di fantasia che possa rappresentare il significato della frase.
- A seguire in plenaria ogni coppia riferisce su quanto elaborato, e ognuno può chiedere chiarimenti.
- Al termine tutti esprimono una preferenza, considerando la vicinanza dei contenuti con la propria visione, e si stabilisce **qual è il racconto più significativo del gruppo**

4° incontro 12.11.2014 dalle ore 11.10 alle 13.10

Gioco filosofico sull'amicizia

Ognuno ha poi letto o raccontato la storia agli altri. Ogni coppia ha riassunto la sua storia con una frase e sono emerse le seguenti suggestioni:

- **Amicizia trascurata**
- **Fiducia**
- **Il rifugio dell'amicizia**
- **Senza segreti**
- **Mi fido di te**
- **Primo giorno di scuola**
- **Cosa siamo senza amici? Niente**
- **Meno pensieri più fatti**

I ragazzi hanno deciso che **fiducia** fosse la parola che potesse riassumere meglio il concetto dell'amicizia, e i due ragazzi che avevano scelto questa parola hanno messo in scena il concetto, facendo **un gioco in cui uno si lascia cadere, sicuro che l'amico lo afferrerà impedendogli di farsi male.**

4° incontro 12.11.2014 dalle ore 11.10 alle 13.10

IL FEEDBACK

- L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata a un *feedback* scritto sulla pratica filosofica esperita nell'arco dei quattro incontri.

Domande

- 1 Come definisci questa esperienza scolastica, rispetto a quelle già vissute e che vivi quotidianamente?
- 2 Come ti sei sentito rispetto al docente-facilitatore, ai compagni, a te stesso?
- 3 Qual è stato l'incontro o il momento che ritieni più significativo per la tua crescita individuale? Motivare la risposta.
- 4 Consigliaresti questa iniziativa ai tuoi compagni? Motivare la risposta.
- 5 Quali suggerimenti vorresti indicare per migliorare l'attività?
- 6 Che cosa ti porti "dentro", al termine di questo ciclo di Pratiche filosofiche?

4° incontro 12.11.2014 dalle ore 11.10 alle 13.10

IL FEEDBACK

- Nel complesso le risposte **indicano l'esperienza, diversa, formativa, bellissima, originale, spettacolare, interessante; una sensazione di tranquillità e adeguatezza; modo per interagire, pensare e discutere**
- **il rapporto con i compagni e i conduttori partecipe, intimo, aperto e meno timido; mi sono sentito a mio agio; è stata la prima volta che ci univamo come una classe vera**
- **il momento più significativo è stato il primo incontro, la lettura dei testi, l'ultimo per aver conosciuto meglio i compagni, quando abbiamo espresso le nostre paure, il capire l'importanza dell'amicizia; mi è piaciuto esporre quello che pensavo**
- **l'iniziativa può essere consigliata, anche agli adulti**
- **va bene così e si consiglia di aumentare la durata ed affrontare più tematiche**
- **si portano dentro saggezza, crescita personale, ampliamento mentale, capacità migliore di esprimere un pensiero, più sicurezza nel parlare con gli altri, una bella esperienza.**

Ringraziamenti

Si ringrazia tutto il personale scolastico per la collaborazione, in particolare **il Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Cristina Berardini** per la fiducia dimostrata verso l'iniziativa, i **proff. Ignazio Lattanzi, Cristina Leoni, Luisa Menghi** per la fattiva operosità, e le **prof.sse Silvia Filippi e Raffaella Vigliotti**, docenti di Lettere delle classi, per la loro passione verso la scuola, con la quale ci hanno accolto, e per aver creduto profondamente nell'efficacia didattica della pratica filosofica.

Prof.ssa Margherita Conteduca

LE PRATICHE FILOSOFICHE DALL'UNIVERSITÀ ALLE SCUOLE LAZIALI 2014

Scuole che hanno partecipato al progetto:

Istituto Tecnico Tecnologico “Leonardo da Vinci”(Viterbo)

Liceo Ginnasio Statale “I.Kant” (Roma)

Liceo Classico Sperimentale Statale “Bertrand Russell” (Roma)

Liceo Artistico Statale “Enzo Rossi” (Roma)

Liceo Statale “Democrito” Classico e Scientifico (Roma)

Istituto Professionale “ Alessandro Filosi” (Terracina –LT)

Istituto Tecnico Tecnologico “Alessandro Volta” (Tivoli – RM)

+INFO SU

bit.ly/progetto_consulenza_14